

PRESSO IL POLITECNICO DI BARI È STATO AVVIATO UN PROGETTO DENOMINATO T.E.S.I.

UN NUOVO MODELLO DI ORGANIZZAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

BARI-Presso il Politecnico di Bari è stata avviata una iniziativa denominata T.E.S.I. TESI EUROPEE SPERIMENTALI INTERUNIVERSITARIE che si propone come nuovo modello di organizzazione della tesi di laurea, con l'obiettivo di instaurare un sistema di relazioni e corrispondenze tra studenti e università di altri paesi, sostenendo e favorendo la cooperazione. Il progetto è a cura Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore con il coordinamento scientifico e culturale di Francesco Moschini, docente di Storia dell'Architettura presso lo stesso Ateneo. T.E.S.I. intende avvicinare conoscenze formative diverse, stabilendo, per ogni settore scientifico-disciplinare, un argomente di tesi quale vincolo

programmatico per il confronto e promuovere la studio e la partecipazione come fondamentale principio formativo. Per questo ogni settore, che ha inoltre il compito di redigere un apposito dossier sul quale presentare e specificare le linee guida da seguire nell'elaborazione del tema in esame. Tra gli ambiti disciplinari è anche previsto un coinvolgimento trasversale, in cui studenti appartenenti a settori diversi potranno scegliere di coordinarsi sul medesimo tema. Per dare maggiore scientificità e completezza all'oggetto di studio sono organizzati, in parallelo, dibattiti, lezioni e seminari. Alla scadenza di ogni anno accademico verranno organizzate conferenze, mostre e pubblicazioni per presentare il lavoro e i risultati cui si è giunti. Il progetto "Tesi Europee Sperimentali Interuniversitarie"

è un'iniziativa nata allo scopo di promuovere lo studio e la partecipazione come fondamentale principio formativo. Per questo ogni settore, che ha inoltre il compito di redigere un apposito dossier sul quale presentare e specificare le linee guida da seguire nell'elaborazione del tema in esame. Tra gli ambiti disciplinari è anche previsto un coinvolgimento trasversale, in cui studenti appartenenti a settori diversi potranno scegliere di coordinarsi sul medesimo tema. Per dare maggiore scientificità e completezza all'oggetto di studio sono organizzati, in parallelo, dibattiti, lezioni e seminari. Alla scadenza di ogni anno accademico verranno organizzate conferenze, mostre e pubblicazioni per presentare il lavoro e i risultati cui si è giunti. Il progetto "Tesi Europee Sperimentali Interuniversitarie"

blicazioni per presentare il lavoro e i risultati cui si è giunti. Il progetto "Tesi Europee Sperimentali Interuniversitarie"

ARCHITETTURA | Un progetto di ricerca di Francesco Moschini e il dossier di Vincenzo D'Alba e Francesco Maggiore

Aumenta il volume al centro del Campus

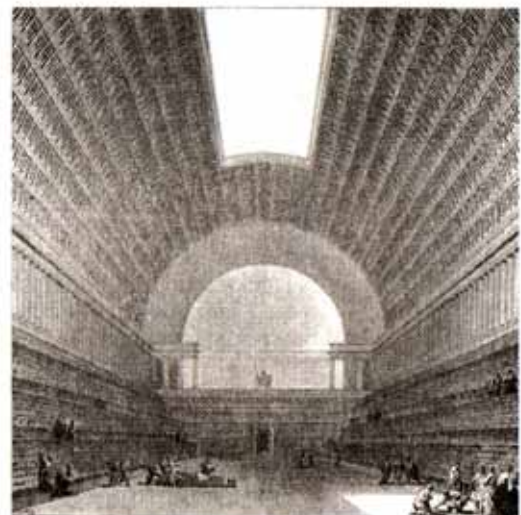
Luciano Canfora domani al Politecnico di Bari: una lezione magistrale sulle biblioteche

di NICOLA SIGNORILE

Lezione magistrale domani al Politecnico di Bari di Luciano Canfora. Il filologo classico parlerà - alle 16 nell'aula magna «Attilio Alto» - sul tema *Per la storia delle biblioteche*. Vero e proprio habitat del filologo, la biblioteca è un archetipo del sapere: la sua originaria natura pubblica, cioè la funzione istituzionale e collettiva, garantisce non solo la conservazione dei testi, ma la soprattutto la loro rilettura, l'esame plurimo e ripetuto nel tempo del documento. Consente le nuove, diverse interpretazioni. Per questo la biblioteca è una istituzione pericolosa per la riproduzione del dominio e perciò - sembra paradossale - ogni dominio che ambisca alla universalità - o almeno a darsi una immagine di libertà - costruisce la sua Biblioteca, da quella antica di Alessandria alla moderna Bibliothèque Nationale costruita a Parigi da Mitterrand, simulacro dei suoi anni di grandezza francese.

Alla lezione di Canfora, seguiranno in futuro altre lezioni di filosofi e scrittori: Massimo Cacciari, Roberto Calasso, Gianfranco Dioguardi, Claudio Magris, Predrag Matvejevic, Ruggero Pierantoni, Salvatore Settis. Ma perché si parli di libri e biblioteche fra architetti e ingegneri? Perché la serie di incontri rientra in un singolare programma, intitolato T.e.s.i. che promuove tesi sperimentali interuniversitarie e nasce proprio nella Facoltà di Ingegneria di Bari, intorno ad un singolare tema d'esortio: *Il palazzo delle biblioteche*. È una idea dello storico dell'architettura Francesco Moschini, un'idea «passionata, visionaria e al contempo civicamente virtuosa», come dice Dino Borri, direttore del Dipartimento di Urbanistica e Architettura del Politecnico di Bari.

Su questa intuizione sono chiamati a misurarsi atenei di tutt'Europa, per rispondere con gli strumenti del progetto alla questione: come dev'essere il luogo dei libri? A quali bisogni nuovi deve rispondere? Come sarà la sua forma architettonica, come vivrà il suo spazio? E ancora: avrà un futuro la biblioteca, nell'incerto futuro del libro



Boullée: La Bibliothèque du roi (1785)

bioteche (di facoltà, di dipartimento, d'istituto), cui si aggiunge il patrimonio museale: più di 20 sedi, tra i musei di Zoologia, di Fisica, della Fotografia, e poi le collezioni scientifiche, con quella preziosa di modelli di superfici della facoltà di Matematica, e le undici sculture contemporanee, di artisti come Pomodoro, Consagra, Capogrossi).

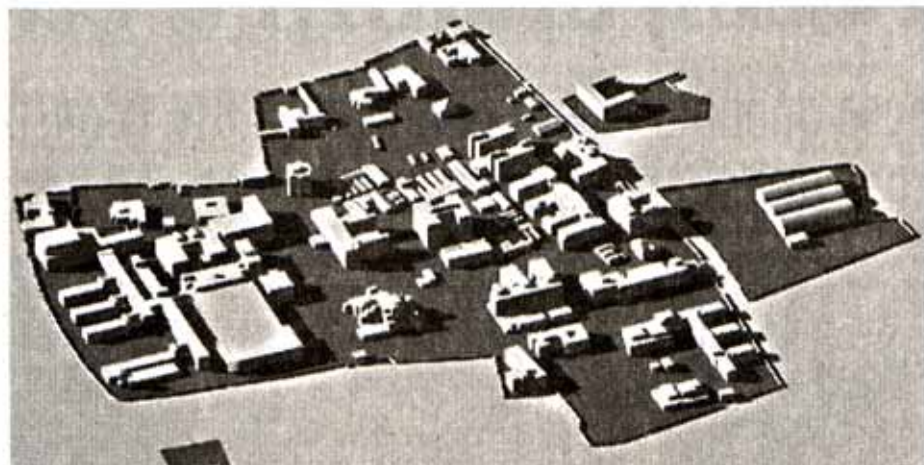
Contraddicendo la frammentarietà dei luoghi che caratterizza il Campus, risultato anche della sua crescita disordinata e occasionale, Moschini immagina il Palazzo delle Biblioteche come ad un luogo istituzionale, nel senso che all'architettura del palazzo pubblico attribuisce Louis Kahn. Ma non è affatto detto che debba essere un unico edificio. Anzi, la meticolosa ricognizione effettuata da D'Alba e Maggiore, ci offre una mappa delle aree di progetto, all'interno del Campus e nei territori che lo circondano. In questa mappa, tra edifici esistenti e spazi vuoti, prende forma una strategia di progetto che punta ad un «Sistema di palazzo delle Biblioteche» piuttosto che ad un edificio compatto e monolitico.

Come la Biblioteca reale rimasta nelle carte dell'architetto illuminista Etienne-Louis Boullée era un immenso padiglione che avrebbe coperto il cortile del Palazzo Mazarino (senz'altro un modello mentale), così ora si immagina una articolazione di spazi chiusi e spazi aperti che si candida ad essere il centro istituzionale dell'intero Campus, un principio ordinatore delle relazioni spaziali e funzionali ed un luogo di attrazione dei percorsi, degli usi e delle attività. Insomma una gerarchia anche urbanistica, affidata alla Biblioteca, ribaltando così i rapporti di forza consolidati all'interno della organizzazione universitaria che hanno ridotto la biblioteca ad un «servizio».

Che si riesca a raccogliere tutti insieme il mezzo milione di libri conservati e separati del Campus non è poi decisivo. Importante, come sostiene il fisico Imre Lakatos, più che il risultato, è il processo: la strada percorsa e tutto quello che si è visto e criticato, accettato e respinto, le idee giuste e quelle ingannevoli, lungo il tragitto.

POLITECNICO | Un «sistema» per razionalizzare

Un progetto per biblioteche



Elaborazione tridimensionale dell'area del campus tratta dal dossier «Il Palazzo delle biblioteche»

MANLIO TRIGGIANI

● Ai problemi delle biblioteche del Politecnico viene proposta una soluzione. Il delegato alle biblioteche del rettore, professor Francesco Moschini, ha rimarcato, nei giorni scorsi, le difficoltà di mancanza di fondi e di personale. Oltre, talvolta, la fruibilità ridotta. Nel campus, in un numero notevole di biblioteche (circa 50 comprese quelle che fanno parte dell'Università) ci sono circa 500mila volumi.

Necessario quindi razionalizzare la disposizione dei volumi, garantire la facilità di consultazione, soprattutto evitare, come accade, che in alcuni casi riviste o libri vengano acquistati come doppiati da varie biblioteche.

Per evitare disconomie, in periodi di bilanci magri, ma anche per una razionalizzazione delle biblioteche, il professor Francesco Moschini, ordinario di Storia dell'Architettura, ha ideato un progetto per realizzare un sistema bibliotecario che garantisca una fruizione migliore. Il progetto è avveniristico e si richiama al concetto, da anni in voga, di creare una biblioteca centrale piuttosto che varie disseminate nei Dipartimenti e nelle facoltà.

Hanno realizzato la ricerca, con il professor Moschini, i laureandi Vincenzo D'Alba e Francesco Maggiore che hanno compiuto un vero e proprio lavoro sul campo. Il professor Onofrio Erriquez, delegato dal rettore Petrocelli alle biblioteche dell'Università (ce ne sono anche

nel campus), ha fornito dati e pareri importanti per il progetto.

Si chiama «Palazzo delle biblioteche» ha lo scopo, come accennato, di accentrare le biblioteche, in una filosofia che ricomprenda anche aspetti di carattere sociologico ed economico.

Questo poiché il «Palazzo» è un sistema coordinato e correlato finalizzato a restituire una certa organicità. Infatti, sono state individuate nove aree limitrofe, quindi non un palazzo unico, «in senso geografico», ma in senso architettonico.

Le nove aree sono all'interno del campus e, in alcune strutture, sarebbero disposte aree di conservazione, collezioni museali. Insomma, per valorizzare e rafforzare un patrimonio che non sempre adesso è utilizzato e disposto in maniera utile per le consultazioni. Inoltre, sarebbe necessario un numero minore di personale.

Non solo: al Politecnico non tutte le biblioteche hanno luoghi ideali per la consultazione e ordinare gli spazi significa migliorare strutture che ora non funzionano bene.

Ed è importante se si pensa che, alla Biblioteca del Dipartimento di Architettura e Urbanistica del Politecnico, studenti e ricercatori possono consultare i libri solo in 25 persone alla volta. Gli altri 25 che attendono fuori, possono entrare solo dopo l'uscita dei primi. Attese che non aiutano certo lo studio e la ricerca. Entro l'estate, dovrebbe essere bandito il concorso e presto dovrebbero essere individuati fondi europei e di privati.

Il caso

J'accuse di Canfora "Nuova biblioteca vuota e scollegata dall'Università"

ANTONIO DI GIACOMO

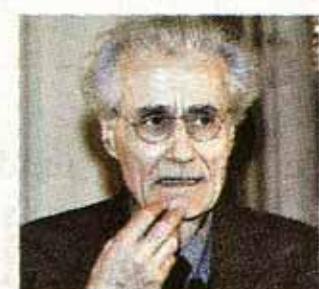
«INDECENTE». Il filologo Luciano Canfora definisce così la sorte della biblioteca nazionale Sagarriga Visconti Volpi di Bari. È un j'accuse che il classicista pronuncia nell'aula del Politecnico, prima di entrare nel vivo della sua lettura magistralis sulla storia delle biblioteche, dall'antichità ai giorni nostri. «Bari è l'unica città di medie proporzioni dove - tuona Canfora - non esiste un collegamento diretto fra l'università e la biblioteca nazionale, purtroppo semivuota e nonostante abbia finalmente a disposizione una bella sede». Come a dire che la Cittadella della cultura, sede dell'Archivio di Stato e della stessa Visconti Volpi, si starebbe risolvendo in una cattedrale nel deserto. «Non sono ancora riuscito a ottenere che il Comune disponga un servizio di collegamento magari attraverso un bus che possa consentire a studenti e professori, così come ai semplici cittadini, di raggiungere la Biblioteca. È indecente, ripeto. Un segnale antropologico del disamore per il libro».

E mentre Canfora s'infervora per la Nazionale, al Politecnico c'è chi accarezza il sogno di un Palazzo delle biblioteche. Si tratta di due laureandi: Francesco Maggiore, in Ingegneria edile a Bari, e Vincenzo D'Alba, in Architettura alla Sapienza di Roma. Insieme, ma non senza la complicità di Francesco Moschini, docente di Storia dell'architettura, hanno dato vita al progetto Tesi (acronimo di Tesi europee sperimentali interuniversitarie). «Siamo partiti - racconta Maggiore - dalla condizione di disagio che un po' tutti vivono durante la propria vita quotidiana di studenti. Nel Campus, fra Università e Politecnico, c'è un patrimonio di oltre 400mila volumi disseminati in circa quaranta sedi diverse. Un chiaro ostacolo per una fruizione ottimale».

SEGUE A PAGINA XI

Il caso

Canfora: "La biblioteca cattedrale nel deserto"



Lo storico e filologo Luciano Canfora: ieri il suo atto d'accusa sulla sorte della Biblioteca nazionale

(segue dalla prima di cronaca)

Da qui una tesi di laurea sul tema «Palazzo delle biblioteche: Teoria, storia e progetto. Ipotesi per il Campus universitario di Bari». Solo un sogno? Maggiore: «Crediamo si tratti di un'idea praticabile, fatto salvo - spiega - che il nostro contributo vuole rappresentare semplicemente la premessa per un dibattito». E dall'idea di Maggiore & C. lo stesso ciclo di lezioni magistralis aperte ieri da Canfora. Attorno al pianeta libro, e sempre nell'aula magna del Politecnico, da settembre in poi si passeranno il testimone personaggi come Gianfranco Dioguardi, Massimo Cacciari, Roberto Calasso e Claudio Magris. Tutti insieme per ribadire la necessità di salvare il mondo di carta delle biblioteche.

(antonio di giacomo)

A sinistra: Articolo pubblicato martedì 10 giugno 2008 da Antonio Di Giacomo su "La Repubblica / Bari"

Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore

Bibliografia Recensioni

XVIII



PROGETTO T.E.S.I. 2007/2008
TESI EUROPEE
SPERIMENTALI INTERUNIVERSITARIE



FONDO FRANCESCO MOSCHINI
ARCHIVIO A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA PER LE ARTI,
LE SCIENZE E L'ARCHITETTURA

IL PALAZZO DELLE BIBLIOTECHE
TEORIA, STORIA E PROGETTO
IPOTESI PER IL CAMPUS UNIVERSITARIO DI BARI